

IV.

ABBUONAMENTO
 per Genova

 Trimestre . Ln. 2. 80
 Semestre . . . > 5. 50
 Anno > 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.
PER LO STATO
 (franco di Posta)

 Trimestre . Ln. 4. 50
 Semestre . . . > 8. 50
 Anno > 16. —

Esco il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

LA MAGA


 CIASCUN NUMERO
 CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Caltaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Labrajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Col Numero di Sabato (28 febbrajo) la *Maga* darà principio al suo Quaresimale Politico pel 1852, che continuerà in tutte le settimane della corrente Quaresima una o due volte la settimana secondo le circostanze. Lettori, preparatevi dunque ad udire la sua parola Democratica col solito Italiano raccoglimento. Il tema della sua prima Predica sarà LA MORTE!

UN ANNO

DEL SIGNOR CONTE CAMILLO CAVOUR

AL MINISTERO DI MARINA

Signor Conte Cavour! Questa volta abbiamo bisogno di parlarvi con tutta la serietà possibile; perciò vi chiameremo col vostro nome senza alterazioni e senza dimenticarci l'indispensabile titolo feudale, di cui sappiamo che voi siete così tenero. Poichè ci vien anche detto che voi ed i vostri Colleghi ci leggete assiduamente ed attentamente (forse per farci processare) vogliamo mostrarvi di non essere ingrati alla vostra somma degnazione e di saperla meritare! — Abbiamo detto che voi ci leggete molta assiduità perchè forse sperate di trovare nelle nostre parole materia di processo, e ciò ne porta naturalmente a dirvi che noi risponderemo ai vostri più desiderii intentando un processo a voi medesimo, cioè alla vostra amministrazione come Ministro di Marina nel periodo di tempo d'un anno o poco più che questo portafoglio ebbe la disgrazia di cadere nelle vostre mani. Come vedete, noi vi renderemo processo per processo, cortesia per cortesia, e quantunque dobbiamo essere tenuti in grado particolare verso

un Ministro che pel primo ci diede la grande consolazione di annunziare ufficialmente che il nostro Gioialetto aveva l'onore d'essere spiegato come una provocazione su tutti i tavoli dei Gabinetti stranieri, non crediamo poter essere verso di voi più compiti ed officiosi; colla semplice differenza che i processi della *Maga* non vi mettono in alcun pericolo d'andar in prigione o di smungere il vostro pingue scrigno, mentre le vostre rappresaglie, tutti lo sanno, sono d'un altro genere e fanno bruciare molto più la pelle. Conoscendo però l'indole cavalleresca e battagliera che vi distingue, speriamo che preferirete di risponderci voi, anzichè farci rispondere dal Fisco, onde distruggere l'atto d'accusa che noi stiamo per portare dinanzi alla Nazione contro la vostra amministrazione, o che almeno in mancanza vostra, onde salvare il decoro Ministeriale, ci farete confutare dal foglio ufficiale. E notate, Signor Ministro, che noi tanto più vi facciamo istanza affinchè vi degniate di risponderci per mezzo di qualche vostro organo o sott'organo, poichè siamo disposti a formulare fatti precisi, dati statistici e positivi, accuse determinate e nomi e cifre, per provare che l'indirizzo da voi dato alla nostra Marina Militare durante l'anno e quel poco più di tempo che ne avete il portafoglio non avrebbe potuto essere peggiore e sventuratamente più esiziale e rovinoso; e prima pure che ci rispondiate per chiarirci ingannati od ingannatori, e per isbugiardare solennemente le nostre asserzioni con altre cifre, altri nomi, altri fatti e altri dati statistici e positivi, poichè altrimenti noi potremmo dire che voi tacete perchè non potete nulla replicare, e che il vostro silenzio vale per una confessione, ed una confessione in questo caso, voi lo sapete, equivarrebbe ad una condanna.

Cominciamo dunque la litania delle vostre glorie, dei vostri ostracismi, delle vostre devastazioni, delle vostre distruzioni:

1.º Voi avete soppressi i due Dipartimenti Marittimi di Villafranca e di Cagliari, che han lasciato nella nostra Marina una ragguardevole lacuna, e che sarete forzato a creare nuovamente, se è vero che vogliate cedere la Darsena al Commercio, per erigervi il vostro preziosissimo Dock.

2.° Voi avete soppresso il Corpo dei *Guardia Coste*, togliendo così alla Marina il personale di diciotto Ufficiali e di duecento fra Bassi Ufficiali e Cannonieri.

3.° Voi avete soppresso il Corpo del Genio Marittimo privando così la Marina di sette Ufficiali e dieci Bassi Ufficiali Assistenti.

4.° Voi avete sopresse due Compagnie del Corpo Real Navi, diminuendo così di sei Ufficiali e di duecentoventi fra Bassi Ufficiali e Soldati questo Corpo utilissimo, onoratissimo e valoroso; che in ogni tempo pugnò eroicamente per l'Indipendenza e per la libertà, e che meritò di formar la stima e l'affetto di tutti Cittadini fra i quali soggiorna per la disciplina e condotta esemplare che sempre lo distinse e che non fu mai da lui una sola volta smentita. Anzi avreste ancora fatte scomparire dai suoi Ruoli due altre Compagnie di questo Corpo, se la Camera non si fosse opposta al vostro zelo Vandalico e distruttore.

5.° Voi avete soppressa la Stazione del Rio della Plata, mentre sarebbe utilissimo che simili Stazioni esistessero in tutti i mari più frequentati dalle nostre Navi Mercantili per far rispettare la nostra bandiera.

6.° Voi avete soppresso la Vice Intendenza, tre Commissariati ed altri dieci impieghi dell'Azienda Generale della Marina, con grave danno del rapido andamento dell'Amministrazione della Marina Militare e Mercantile nella spedizione degli affari.

7.° Voi avete soppressa con una semi-usurpazione e semi-spogliazione la Cassa degli Invalidi della Marina Militare versando alle Finanze le ritenenze che vi esistevano di proprietà dei contribuenti, separandone quella della Marina Mercantile, cose tutte che sarete obbligato a ripristinare.

8.° Voi avete tolta la direzione e l'amministrazione dei lavori dei Porti e Spiagge alla Marina, generando con questa nuova disposizione confusione e ritardo nell'eseguimento dei lavori e nell'andamento della contabilità.

9.° Voi avete giubilati o costretti a chiedere il loro ritiro o allontanati dal servizio attivo un Vice Ammiraglio, due Contrammiragli, quattro Capitani di Vascello, tre Capitani di Fregata, due Capitani di Corvetta, quattro Tenenti di Vascello, quattro Piloti, un Medico, due Chirurghi e tre Cappellani, e un'infinità di Nocchieri, di Timonieri, di Capi d'officina, tutta gente provetta nella Marina, istruita, dabbene, e in gran parte ancora abile a servire con utilità lo Stato; promuovendo in tal modo nella Marina una vera anarchia, un vero dissolvimento e un esoso sistema di predilezioni e di posposizioni che la trarranno alla sua totale rovina.

10.° Voi avete tolta alla Marina Militare la corrispondenza Postale coll'Isola di Sardegna, per affidarla ad una Società da voi favorita, e ciò con grave discapito dell'Esercizio e con danno grandissimo della Istruzione dei nostri Ufficiali Subalterni di Marina, per cui quella navigazione periodica serviva d'un utilissimo tirocinio, e specialmente pei Luogotenenti di Vascello che avevano nei Bastimenti in quella impiegati tre comandi ad essi riservati, ed i soli che potessero ottenere, mentre ora non possono navigare che sotto gli ordini d'un altro Comandante.

11.° Voi avete soppressi i supplementi di paghe per quelli Ufficiali che più lo meritavano perchè aventi responsabilità, lasciandoli con odioso privilegio a quelli che meno li meritavano, perchè non aventi responsabilità alcuna, e solo a voi cari per la cospicuità del segnalato blasone, benchè accompagnata dalla disperazione più Patriarcale.

Avete letto, Signor Ministro? Vi abbiamo promesso fatti e fatti vi abbiamo dato; vi abbiamo promesso dati statistici e ve li abbiamo dati; vi abbiamo promesso cifre e vi abbiamo dato cifre. Potevamo noi esser più di parola? Ora sta a voi di abbattere con altri argomenti di simil forza l'edificio nostro. E notate che lasciamo molte parti del nostro Processo per non esser prolissi, ma che potremmo ancora molto dilungarci.

Ma già indoviniamo, o Signor Conte, che voi ci risponderete con due argomenti irrefragabili... ed eccoli. In primo luogo voi ci direte, che quanto avete operato nella Marina Militare, lo faceste di pieno accordo col Parlamento, il quale approvò e discusse tutti i vostri progetti, o come voi forse li chiamerete, le vostre riforme. Che perciò non siete più sindacabile voi dei vostri atti relativi all'organismo della no-

stra Marina, di quello ne siano responsabili dinanzi alla nazione i Senatori ed i Deputati. La seconda ragione sarà senza dubbio quella dell'economia e del risparmio, cioè la Legge della necessità, voi direte, che vi sforza a misurare le spese col metro d'un ragguardevole *deficit*, e colla sconsigliata prospettiva di una non improbabile bancarotta, poichè direte pur certamente che con uno Stato indebitato come il nostro, mal si può mantenere una Marina fiorente e numerosa, come forse la vorremmo noi che abbiamo la debolezza di conservare come prezioso patrimonio le tradizioni della Repubblica di Genova, in cui le forze Marittime erano il primo orgoglio e la prima cura dei nostri gloriosi antenati. Poveri scemi che siamo noi, non è vero, direte voi, che vogliamo imitare le prodigalità dell'Inghilterra nella Marina Militare (e si che voi siete Anglomani fin nel midollo!) avendo una borsa da spiantati e da Negozianti falliti? Poveri scemi! Un simile scialacquo di denari farebbe ora ridere alle nostre spalle, e dobbiamo invece contentarci d'una Marina che si regga sulle grucce, sprovveduta di personale e d'organizzazione, facendo man bassa su tutto ciò che v'era di buono e di bello nella attuale Marina, nelle Regie Navi, nei Guardia Coste, negli Equipaggi e nei migliori Ufficiali Superiori e Subalterni, purchè si ottenga un solo risultato, quello di spender poco!

Avete ragione, Signor Ministro, e non vi dissimuliamo che questi due argomenti che sono i vostri due Achilli, ci parvero presentare molta gravità a prima giunta, e specialmente l'ultimo, ma chiamatili alquanto ad esame e consideratili un po' più attentamente li abbiamo trovati d'una vacuità straordinaria. E che? Tentereste voi mai di gettare la responsabilità dei vostri provvedimenti amministrativi nella Marina Militare sulle due Camere, mentre siete voi che menate pel naso la maggioranza del Senato e della Camera dei Deputati con un garbo ed una destrezza da prestidigitatore di prima forza? Ma di tutte le Leggi, di tutti gli ordinamenti votati dalle due Camere, a chi appartenne mai l'iniziativa, senonchè a voi e alle Eccellenze dei vostri Colleghi, ma più specialmente a voi che come cavallo di battaglia di tutto il Ministero, come lingua e spada di tutti, come oratore e Paladino di tutto il Gabinetto, menate pel naso anche i vostri rispettabili Colleghi e qualche personaggio più alto ancora, e fate voltare a poggia ed orza la barca Ministeriale secondo i vostri calcoli e i vostri desiderj? Caro Continio mio, noi faremmo torto alla vostra influenza che conosciamo a prova quanto sia grande, ove accettassimo per un solo momento la vostra scusa di essere estraneo alle misure d'ostracismo e di vandalismo che hanno percosso e di tanto assottigliato la nostra Marina, e di cui voi solo foste, come di quasi tutto il resto, unico ed onnipotente ispiratore.

E l'argomento di economia? L'argomento di necessità, di forza maggiore, di bisogno urgente di bilanciare le Finanze, che sembra a prima fronte perentorio ed irrepugnabile, come faremo ad abatterlo? Non dubitate, Signor Conte; risponderemo anche a questo, e in primo luogo vi diremo che per una cosa tanto vitale quanto è per uno Stato Commerciale come il nostro che possiede il Porto di Genova, la costituzione d'una forte Marina Militare che corrisponda alla Mercantile, si possono ben incontrare dei notevoli sacrifici, mentre se ne fanno tanti e non piccioli per cose di minore importanza. Una forte Marina è a noi più necessaria d'una forte armata di terra, e ove dovesse alimentarsi quella alle spese di questa, diminuendo anche il bilancio della Guerra per ingrossare quello della Marina, lo Stato non avrebbe mai a dolersi del cambio e del denaro impiegato in un mezzo tanto efficace per la difesa della propria bandiera e degli interessi del Nazionale Commercio. Ma non badiamo all'opportunità della spesa e al da farsi; questa sarà una questione per l'avvenire; esaminiamo il fatto, diamo un'occhiata al bilancio e constatiamo il valore della vostra risposta. Ebbene, sapete che cosa risulta dal bilancio dello Stato? Che la Marina Militare costa presentemente allo Stato poco meno di CINQUE MILIONI! E sapete quanto costava invece prima delle vostre riforme, delle vostre riduzioni, delle vostre distruzioni? TRE MILIONI quando giungeva ad una cifra elevata, ma quasi sempre meno. E allora, Continio mio, cioè nel periodo di tempo che passò dal 1834 al 1842, la nostra Marina possedeva sette Fregate a vela tutte atte alla navigazione, fra cui cinque nuove, mentre ora non ne conta che tre fracide ed inabili a lunghi



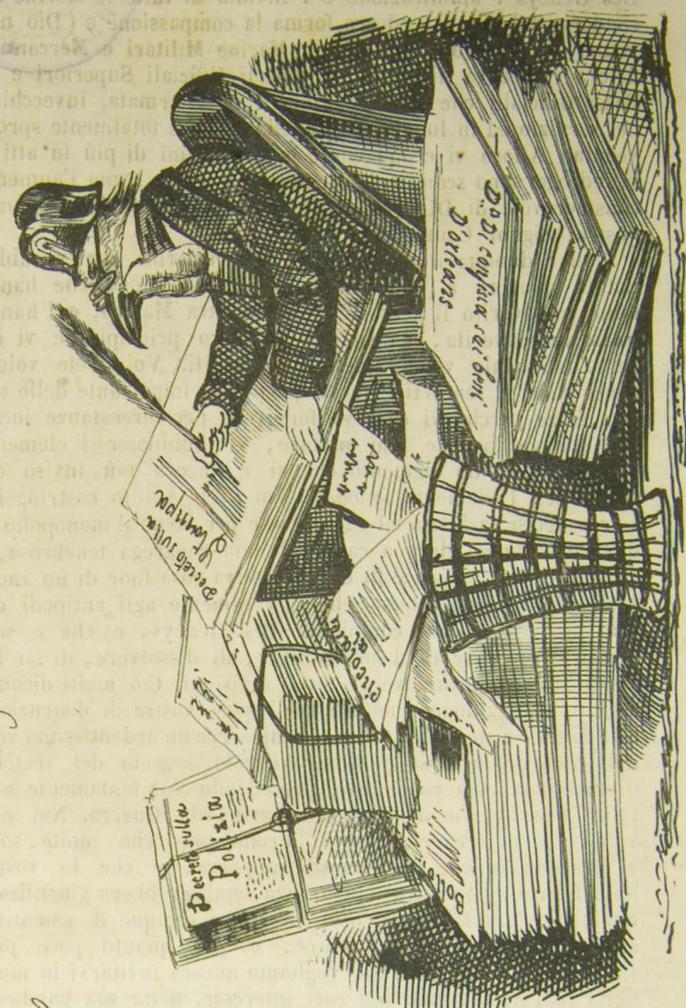
Lagime di un ex-Ministro.



Caribaldi a Lima.



La Francia ed il Belgio.



Occupazioni di un Gallo Legislatore.

viaggi! Allora la nostra Marina formava sotto il comando di Des Geneys l'ammirazione e l'invidia di tutte le Marine sconosciute del mondo, ed ora forma la compassione e (Dio non voglia) la derisione di tutte le Marine Militari e Mercantili! Allora riboccava di buoni ed esperti Ufficiali Superiori e di Bassi Ufficiali, che sono l'anima d'ogni Armata, invecchiati nel servizio ed in lunghi viaggi, ed ora ne è totalmente sprovvista! Allora vi erano cinquecento uomini di più in attività, ed oggi sono scomparsi! Eppure il bilancio segna l'aumento considerevole di DUE MILIONI di spesa! Ecco le economie vostre, Signor Conte di Cavour!

Non è dunque il desiderio di far risparmi che vi abbia potuto spingere a tanti Decreti di proscrizione che hanno tanto impoverito il personale della nostra Marina, e l'hanno quasi incadaverita, ma sibbene un altro principio, e vi diremo noi quale viene spiegato da molti. Voi avete voluto consumare di lenta tisi questa parte così importante delle nostre forze perchè vi cuoceva forse che per circostanze locali che voi non potrete mai mutare, vi dominasse l'elemento Genovese, ed un elemento che vi è ancora più invisiro del Genovese, l'elemento ignobile. Voi avete voluto costringerla a trascinarsi rachitica ed agonizzante per farne il monopolio di una consorteria, di una casta, di una congrega tenebrosa di corvi gallonati incapace di dirigere altra cosa fuor di un cadavere, di una consorteria che è veramente agli antipodi del non mai abbastanza compianto Des Geneys, e che è solo maestra nell'arte di disorganizzare, di dissolvere, di far ingiustizie e di promuovere eterne divisioni. Ciò molti dicono, ed altri vi aggiungono ancora che l'opera vostra di distruzione Vandolica e sistematica tenda a compiacere un ardentissimo voto dell'Austria, o forse qualche Articolo segreto del trattato di Pace con essa concluso, procedendo cioè lentamente alla totale dissoluzione della nostra Marina da Guerra. Noi non vi diremo di crederlo, ma vi diremo però che molte sono le presunzioni che lo lasciano supporre, e che le vostre impudenze e la vostra noncuranza sembrerebbero giustificare qualunque più strana accusa. Sta a voi dunque di smentirla colla vostra condotta avvenire, e per quanto poco possiamo sperare da voi, noi vogliamo ancora invitarvi in nome della patria, dei suoi più cari interessi, della sua bandiera, delle sue speranze e di quegli stessi interessi dinastici che pretendete di propugnare, di recedere dall'intrapresa via e di rimediare una volta all'immenso male che in un anno d'Amministrazione avete saputo fare alla Marina. Meglio tardi che mai, e al vedervi morire impenitente noi preferiamo di vedervi pentire sul capezzale dei moribondi!!!

Il primo segnale di ravvedimento sapete quale sarà? La sospensione della vendita del *Mozambano*!...

POZZO NERO

— Tutti si ricorderanno che Monsignor Vicario Capitolare di Genova, tuonando nella sua formidabile Pastorale pel Giubileo contro i Novatori, disse che essi erano quelli che *ingannavano colla loro mascherata corruzione il sesso debole*. Ora che direbbe lo stesso Monsignore se nella Diocesi di Sarzana si trovasse un Parroco pubblicamente e impudentemente.

... che formasse veramente lo scandalo di tutta la Parrocchia, e contro cui ben VENTISEI Parrocchiani non potendo più oltre tollerare tanto lusso di avessero indirizzata una Petizione al Ministro di Grazia e Giustizia per ottenerne la rimozione, disperando di ottener giustizia da quel *limbardo di Monsignore di Sarzana*? È ben vero che la Diocesi di Sarzana non è la Diocesi di Genova, ma ad ogni modo si tratta sempre di Preti e non di Novatori, e perciò Monsignore potrebbe far grazia di dirci se questa sia *corruzione mascherata o smascherata*. A noi sembra smascherata in modo che non si possa dir di più. E noti il Fisco che noi non diamo i sozzi particolari delle tresche e dei bacchanali di quel Parroco per non offendere il pudico orecchio delle nostre lettrici, ma che ove volessimo farlo, non avremmo che a copiare la Petizione al Signor De Foresta garantita da ventisei nomi!... Rifletta dunque bene, Monsignor Ferrari; pensi se nella sua Diocesi vi sono Parroci che somiglino in qualche modo a quello della Diocesi di Sarzana, e poi giudichi da qual parte si trovino coloro che *ingannano colla loro mascherata corruzione il sesso debole*!

COSE SERIE

— Nell'ultimo giorno di Carnovale sulla festa da Ballo della *Mherva* ci vien detto che due Carabinieri mezzo ebbri tentassero con mal garbo di strappare il velo dal volto a due Signore che danzavano su quella Festa, scambiando forse il velo al volto che è permesso in tutte le stagioni dell'anno per qualche maschera proibita di nuovo conio. Anzi non solo si posero all'opera, ma avendo trovato dell'opposizione per parte delle Signore e delle persone presenti alla Festa, pare che uno di essi si disponesse a metter mano alla sciabola e a procedere a vie di fatto, provocando così inconvenienti maggiori che nessuno avrebbe potuto prevedere dove sarebbero terminati, se la prudente condotta del Caporale di Guardia non avesse rimediato a tutto e calmato la generale esasperazione col porre in arresto i due Carabinieri. Più tardi, ci si dice si recasse sul luogo il Maresciallo d'alloggio di questi ultimi per assumere informazioni e assicurasse che giustizia sarà fatta dei due difensori dell'ordine provocatori di disordine. Vogliamo però prendere argomento da quest'inconveniente per dire a chi di ragione, che non è questo nè il primo nè il secondo fatto di simil genere a carico degli Agenti della Forza Pubblica che ci vien denunziato, e che se è il primo che pubblichiamo dopo quello del Casaccia, ciò è solo perchè questo possiamo provarlo con molti testimoni, mentre per gli altri non avremmo forse potuto farlo, e perciò abbiamo dovuto tacerli, poichè una dolorosa esperienza ci ha insegnato che cosa si guadagni a difendere i Cittadini dagli arbitrii e dalle prepotenze di qualche Agente subalterno della Pubblica Forza, senza averne in mano le prove più scrupolose. Ciò diciamo, perchè sappiamo che l'Autorità Fiscale, l'Amministrazione Superiore di Sicurezza Pubblica e gli stessi Superiori dei Carabinieri sono totalmente estranei a simili licenze poetiche dei loro subalterni, e le ignorano affatto, poichè altrimenti non dubitiamo saprebbero prontamente reprimere con energia. Non intendiamo neppure di rovesciare su tutti gli Agenti della Forza il biasimo di alcuni di loro; essi non ne sono solidali; ma è appunto perchè vogliamo vedere i difensori dell'ordine pubblico degni del loro Ministero, che vogliamo separarli da coloro che sono indegni d'esercitarlo.

— Martedì (24 corr.) un Furiere del 3.^o Reggimento Fanteria, Brigata Aosta, chiudeva il suo Carnovale precipitandosi dall'eminenza del Ponte di Carignano nella sottoposta Strada verso la Marina. A quanto ci vien detto, l'infelice spinto al suicidio dalla disperazione, aveva finito allora di perdere al giuoco l'ultimo soldo della propria borsa e della Cassa della Compagnia! Ecco le funeste conseguenze del giuoco! Oh se certi Generali e Colonnelli di Reggimento si perdessero un po' meno a declamare contro i Giornali e a proibirne la lettura ai Militari del loro Corpo, e un poco più ad impedire la propagazione del giuoco fra i Militari che fa tanto guasto nelle file dell'Armata, quanto farebbero meglio! Ci citino un fatto questi Signori da cui apparisca che qualche Militare sia stato spinto al suicidio dalla lettura dei Giornali liberali! Animo, alla prova!

G. CARPI, Redattore Responsabile.

Il Sottoscritto, Proprietario di tre Stabilimenti da Birra in Genova, Torino, ed Alessandria, otteneva i più soddisfacenti successi negli esperimenti chimici istituiti dalla Regia Università di Torino sulla nuova Birra da tavola espressamente formata dopo i suoi ultimi viaggi onde supplire all'attuale scarsezza del vino.

Siccome alla modicità estrema del prezzo va congiunta la salubrità; così il sottoscritto spera che i suoi concittadini gli sapranno buon grado d'aver riempito tale lacuna nei bisogni del popolo, e non mancheranno di propagare un uso che venne già adottato vantaggiosamente da parecchie nazioni. Si confezionano pure ne' suoi preaccennati Stabilimenti le diverse qualità di Birra superiore, a foglia e grado Leone, Baviera ed Inghilterra, incaricandosi eziandio, mediante commissioni non minori di Litri 230, di preparare dette qualità atte a resistere a lunga navigazione, e fra le atmosfere di più elevata temperatura.

Al suo Stabilimento in Genova alla Chiappella e nel suo deposito situato nella discesa di S. Matteo al N. 111, Casa marchese Ravallet, si ricevono le commissioni, nonchè in posta a uno dei suddetti indirizzi.

CARLO PERLA.